

A.S. n. 1470, “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 20 marzo 2014, n. 36, recante disposizioni urgenti in materi di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309”

In seguito alla pubblicazione della sentenza della Corte Costituzionale e dalla conseguente abrogazione di alcuni articoli della cosiddetta legge "Fini-Giovanardi", un gruppo di Comunità, Associazioni di volontariato e della società civile, nonché società scientifiche impegnate nel campo della tossicodipendenza hanno caldeggiato un intervento legislativo urgente volto a ripristinare la composizione delle tabelle che, con il ritorno all'applicazione della "Iervolino-Vassalli", risultavano incomplete, perché non aggiornate al cambiamento delle sostanze stupefacenti entrate successivamente in commercio.

Infatti, circa 500 sostanze, alcune delle quali considerate pericolosissime per la salute, sono state classificate nel corso degli anni e in particolare individuate con il sistema di allerta rapido, ideato e gestito dal Dipartimento Politiche Antidroga. Dal momento di abrogazione della "Fini-Giovanardi" queste sostanze non erano più classificate nelle tabelle ritornate in vigore e quindi erano vendibili sul mercato senza incorrere in alcun illecito, né penale né amministrativo.

Per sopperire a questa grave situazione, il Governo per mano del Ministro della Salute Lorenzin provvedeva all'emanazione del decreto legge n. 36, che reinseriva queste sostanze, soprattutto sintetiche, nelle sopracitate tabelle, come richiesti da tutte le forze politiche parlamentari e di tutti gli operatori, privati e pubblici del settore, concordi nel porre rimedio al grave vuoto di normativa determinatosi.

La Camera dei Deputati ha tuttavia approvato, nell'ambito del D.L., la classificazione della cannabis nella tabella 2, con la conseguenza di poterla poi definire una “droga leggera” a differenza delle cosiddette “droghe pesanti”, indicate invece nella tabella 1. E ciò è avvenuto, nonostante l'autorevole parere di società scientifiche, di farmacologi, di tossicologi e di esperti delle dipendenze, anche internazionali, ne mettevano in evidenza i gravi danni provocati da queste sostanze e i rischi di dipendenza, in particolare delle varietà messe in commercio negli ultimi anni, con un elevato contenuto di principio attivo.

Inoltre, alla Camera dei Deputati, il Decreto Legge in questione è stato convertito respingendo emendamenti che cercavano di riportare in tabella 1, tra le sostanze pericolose, almeno la cannabis geneticamente modificata con un contenuto di Thc superiore a quello naturale.

Le nuove tabelle, tra l'altro, si basano sulla maggiore o minore capacità di indurre dipendenza, e non sulla tossicità delle sostanze. Questo è a nostro parere, un limite nella classificazione, che rende questo modello incompleto e fuorviante. Per citare solo un esempio, l' LSD non causa dipendenza, ma è comunque inserito in tabella 1, in quanto neurotossico. La cannabis ad alto contenuto di Thc, nonostante sia neurotossica e induca a dipendenza, in particolare se assunta da giovani e giovanissimi, viene colpevolmente definita leggera.

Tutte le nostre realtà, che a vario titolo si occupano di prevenire e contrastare il fenomeno della dipendenza da sostanze e i danni che provoca a livello sanitario sociale, e che conoscono direttamente il dramma delle famiglie coinvolte in questa sventura, intendono far sentire in modo forte la propria voce a difesa della libertà da ogni forma di dipendenza, in particolare delle fasce deboli della società e in primo luogo dei giovani. Per noi le droghe sono sempre una scelta sbagliata, e sono tutte pericolose, in quanto tutte alterano il normale funzionamento del cervello. Ogni ipotesi di legalizzazione, liberalizzazione, depenalizzazione, possibilità di coltivazione, etc. costituirebbe un messaggio estremamente pericoloso per i giovani, e certamente provocherebbe una maggiore diffusione di queste sostanze, con conseguenze negative di vario tipo (dipendenza, danni neuro-psichiatrici, maggiore uso e dipendenza anche da altre droghe). Lo diciamo chiaramente: il nostro timore è che la nuova classificazione della cannabis ne legittimi l'uso e persino lo spaccio, e si trasmetta così ai giovani il messaggio "che non è vero che fumare cannabis fa male", esattamente il contrario di quanto provato scientificamente, specie riguardo quella fascia di età. Eclatante il dato che arriva dall'Inghilterra, Paese in cui l'utilizzo della cannabis è socialmente accettato, dove il numero di giovanissimi che abusano di cannabis è in netta crescita. Solo nel 2013 ben 366 under 12 sono seguiti dai servizi per alcool e droghe e di questi ben il 59% per utilizzo di cannabis.

Alla luce di questo e del decreto legge in approvazione al Senato:

- a) Chiediamo che non si perseguano interventi legislativi che classifichino droghe "leggere" e "pesanti" e che soprattutto venga reinserita in tabella 1, fra le sostanze pericolose, la cannabis geneticamente modificata con un contenuto di Thc superiore a quello naturale, sostanze allo stesso tempo in grado di creare una maggiore dipendenza e che possono provocare seri problemi anche di natura psichiatrica specie se assunte in età adolescenziale.

- b) Chiediamo di non attuare modifiche legislative che rendano più agevole lo spaccio di droghe. È noto a tutti che gli spacciatori modificano le forme di spaccio in funzione delle leggi vigenti garantendosi spesso l'incolumità nelle loro pratiche criminali. In queste condizioni l'impegno e l'abnegazione delle forze dell'Ordine rischia spesso di diventare inutile, generando demotivazione.
- c) Non crediamo che il carcere aiuti, né i consumatori di cannabis e neanche i consumatori di altre droghe. Riteniamo giusto che le persone con dipendenza siano avviate ad un percorso di cura e riteniamo che queste linee di intervento siano già ben delineate nell'attuale legislazione. Esistono comunque diversi tipi di uso/dipendenza da diversi tipi di sostanze, e ci sono diversi tipi di trattamenti che possono essere individualizzati, sia verso i servizi pubblici che privati, attraverso modalità sia residenziali che ambulatoriali. Questi percorsi potrebbero quindi essere ulteriormente ampliati e migliorati e soprattutto devono trovare adeguati finanziamenti, mentre oggi il loro utilizzo è limitato dall'indisponibilità di risorse economiche dovute all'esaurimento dei budget delle diverse Aziende Sanitarie Locali. Crediamo sia opportuno individuare ulteriori strumenti legislativi e finanziari, oltre ad applicare con maggiore coerenza quelli già esistenti.
- d) Chiediamo che le politiche e le strategie che verranno continuate e promosse dal Governo tengano in forte considerazione il recupero e il reinserimento sociale delle persone tossicodipendenti, aiutando e sostenendo le loro famiglie ad affrontare il problema. In conseguenza di ciò, si rende necessario che il Governo metta a disposizione adeguate risorse economiche che, negli anni, sono venute gradualmente a mancare. A nostro parere, nessuna società civile può permettersi di perdere risorse umane e giovanili così importanti, sacrificandole sull'altare della droga o del falso diritto di drogarsi, per distruggere se stessi, le proprie famiglie, gli ambienti di lavoro. Proprio per questo chiediamo che sempre più attenzione venga posta all'attività di prevenzione rivolta ai più giovani. Vogliamo sottolineare che le risorse economiche investite in prevenzione portano nel tempo ad un importante risparmio della spesa pubblica.

Le realtà aderenti:

Comunità San Patrignano

Associazione Italiana per la cura delle Dipendenze Patologiche (Acudipa) Roma con le sue 15 sedi regionali

Coordinamento Nazionale Professionisti e Operatori dei Sert. Acudipa

AGE – Associazione Italiana Genitori

MOIGE – Movimento Italiano Genitori
Comunità Incontro Amelia (Tn) con le sue sedi italiane
CEIS Roma Don Mario Picchi
Comunità Terapeutica Promozione Umana – San Donato Milanese (MI)
Cooperativa Gruppo Valdinievole
Comunità Mondo Nuovo –Civitavecchia (RM) con le sue sedi italiane
Associazione Crescere - Pescara-Foggia
Associazione Flap-Roma
Comunità San Maurizio - Borghi (FC)
Associazione San Maurizio - Borghi (FC)
Casa del Giovane Pavia
Comunità terapeutica Artlabor - Foggia
Comunità In dialogo-Trivigliano (FR), con le sue sedi italiane
Comunità Martinelli -Agrate Brianza (Monza)
Comunità terapeutica il Delfino – Taranto
Comunità il Delfino - Cosenza
Comunità terapeutica Il Risorto - Taranto
Comunità terapeutica Airone - Taranto
Comunità terapeutica Pars-Corridonia (MC)
Comunità terapeutica Spazioesse – Loseto (BA)
Coop. Coss – Roma
Fondazione Villaggio del Fanciullo – Ravenna

Le 36 Associazioni territoriali della rete di San Patrignano:

Amici San Patrignano Abruzzo
Le Ali della Liberta' Benevento
Amici di San Patrignano-Caserta
A.N.G.L.A.D. Napoli
Verso La Vita Salerno
A.N.G.L.A.D. Modena
A.N.G.L.A.D. Cesena
A.N.G.L.A.D. Rimini
Comitato Cittadino Antidroga Reggio Emilia
A.N.G.L.A.D. Bologna
A.A.F.T. Sacile
A.N.G.L.A.D. Roma
Amici San Patrignano Genova
Comitato Solidarieta Val di Magra
A.N.G.L.A.D. Milano
Amici di Sanpatrignano Bergamo
Amici di Sanpatrignano Brescia
Amici di Sanpatrignano Sondrio

A.V.A.P. Pesaro

A.N.G.L.A.D. Marche

LENAD Torino

Ass. Ridatemi Il Sorriso - Taranto

Amici San Patrignano Troina

Gruppo d'appoggio di San Patrignano Porto Torres

Insieme Contro la Droga Cagliari

Gruppo d'appoggio di San Patrignano Oristano

Amici San Patrignano Trento

Gruppo 13 Firenze

Il Varco Firenze

Gruppo Il Ponte Pisa

.A.N.G.L.A.D. Perugia

A.G.A.Ra.S. Verona

Il Faro Vicenza

A.G.L.A.D Padova

A.G.L.A.D.Treviso

Amici San Patrignano Treviso